

Un articolo di « Granma »

# Esame critico a Cuba del limitato raccolto di canna da zucchero

Al crollo dei prezzi e alle piogge torrenziali si sono aggiunte le « carenze soggettive ». Sottolineata l'importanza degli stimoli morali e dell'organizzazione del lavoro

Denuncia dell'ANC-Zimbabwe di Nkomo

## Prossima un'intesa tra Smith e Muzorewa

I colloqui anglo-americani sulla Rhodesia — Continua la polemica sull'eccidio dei sette missionari

**SALISBURY, 14.** Il comitato esecutivo dell'ANC-Zimbabwe guidato da Joshua Nkomo, ha respinto oggi il cosiddetto progetto di « riconciliazione » del problema rhodesiano proposto dal primo ministro Ian Smith.

Al termine di una riunione svoltasi a Salisbury, il comitato esecutivo della fazione interna dell'ANC ha diffuso un comunicato nel quale esprimeva « una profonda delusione » per il rifiuto di Smith di accettare un « patto di non violenza » e di avviare negoziati con i leader dell'ANC. Il comunicato dell'ANC sostiene che il progetto è « un tentativo di perdere tempo » e che il governo deve « stabilire un regolamento interno con movimenti sociali importanti ».

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA, 14.** Il pronunciamento di una iniziativa anglo-americana per una soluzione pacifica della crisi rhodesiana non può essere considerata una « fattuale » fase di sviluppo delle trattative. Secondo l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young, si rinvia il sabato in attesa dopo una sosta a Londra e una rapida consultazione col ministro degli Esteri Crosland e il mediatore britannico Richard Goodwin. Il risultato di questa visita in Africa Unica, prospettiva valida dipende dalla ripresa del tentativo di diplomatico americano dopo che l'India, a sua volta, ha rifiutato di accettare la soluzione di una soluzione pacifica. La visita di Young, che ha dovuto sopportare da sola, e con scarsi risultati, il peso del negoziato di Ginevra. « Una sistemazione pacifica della Rhodesia », ha detto Young lasciando però completamente nel vago i modi e i tempi in cui potrà

Veselin Djuranovic sarà il nuovo primo ministro

## A Belgrado si prepara l'anniversario di Tito

**Dal nostro corrispondente**

**BELGRADO, 14.** Il montenegrino Veselin Djuranovic sarà il nuovo presidente del governo jugoslavo. Il ministro degli Esteri, Djuranovic, è morto nel disastro aereo avvenuto in Bosnia il 13 gennaio. Attualmente il governo è retto ad interim da un altro montenegrino, il vice presidente Dobrosavtovic. La carica che in tale veste è effluvia da mercoledì a sabato una visita ufficiale in Romania.

La candidatura di Djuranovic — che ha 49 anni ed è finora stato presidente della Lega dei comunisti del Montenegro — è stata avanzata oggi nel corso della riunione della presidenza della Repubblica, svoltasi ad Belgrado, a una settimana dal voto di Tito si trova per un periodo di riposo, dallo stesso presidente jugoslavo.

La Costituzione vuole che l'investitura di capo del governo avvenga su incarico del parlamento. La candidatura è stata approvata da tutti i rappresentanti della Repubblica e delle province autonome che hanno approvato, al presidente della Repubblica, il nome di Veselin Djuranovic. « I comunisti », si appressano a celebrare il 40. anniversario dell'avvento di Tito alla direzione del partito comunista (poi diventato Partito socialista) il 25 maggio 1935, compiendo un'anniversario nazionale. S. tratta di due ricorrenze che manifestano il prestigio in tutte le repubbliche e province autonome della Jugoslavia — impegnando la Lega ed il Paese e dovranno andare oltre il puro commemorativo celebratorio.

I prossimi mesi dovranno infatti segnare l'avvio della preparazione del 40. anniversario del congresso della Lega, previsto per la metà del 1978. L'11. congresso della Lega dovrà essere un importante momento di bilancio per l'intera società jugoslava, una assemblea in cui si tireranno le somme su quanto è stato realizzato e su quanto è ancora da fare. Le sedi saranno esumate le esperienze positive e negative del sistema e stabilite le direttrici per il futuro.

**LAVANA, 13.** Con la chiarezza e la franchezza che sono caratteristiche della rivoluzione cubana, il quotidiano del partito comunista Granma ha pubblicato recentemente un'analisi critica sull'andamento della zafra di canna da zucchero che, partendo dalle difficoltà oggettive e rilevando anche gli indubbi successi conseguiti in questi anni, mette tuttavia in evidenza le deficienze che ancora limitano il conseguimento di risultati che sono vitali per il corso dell'economia del paese. Le cause oggettive di difficoltà sono molte. Prima di tutto il crollo vertiginoso del prezzo dello zucchero sui mercati internazionali, passato da un anno a oggi da 22 centesimi di dollaro alla libbra a 7,50. Poi la tremenda siccità che per tre anni, di seguito ha colpito le coltivazioni della zafra causando non solo una drastica riduzione del rendimento della canna, ma anche maggiori difficoltà di raccolta, dato che la canna matura, data che non si può aggirare ulteriormente la situazione si taglia la canna verde e si toglie la linea comune da siccità che prevede l'incendio — metodo che comporta una riduzione di più della metà del tempo per il taglio della canna.

Intine questa zafra è stata duramente danneggiata da una serie di piogge torrenziali che hanno colpito la parte occidentale del paese proprio nei giorni in cui avrebbe dovuto iniziare la campagna. Ma proprio per queste difficoltà oggettive tanto gravi, serve Granma, occorre ora superare quelle soggettive.

I risultati già raggiunti nel 1976 ad oggi sono rilevanti. Basti pensare che l'anno scorso si è tagliato il 32 per cento del raccolto della canna e fatto con la macchina e che quest'anno la percentuale supererà il 40 per cento. Inoltre questa massiccia meccanizzazione ha permesso di selezionare i macchinisti e di migliorarli in maniera sorprendente. Basti pensare che dieci anni fa solo una brigata di tagliatori di canna ragguagliava un milione di arbusti e che l'anno scorso furono centinaia e tra queste tutte quelle della provincia dell'Avana.

Ma non basta negli zuccherifici occorre ottimizzare tutte le fasi del lavoro e soprattutto risparmiare petrolio, utilizzando come combustibile il bagazzo, cioè il residuo della lavorazione della canna. Ma questo comporta che si lavori in continuazione, per avere sempre disponibili i macchinisti e il necessario bruciare petrolio. E l'anno scorso, segnala Granma, « si è visto che nella provincia di Las Villas, tutte le altre province, invece di ridurre il consumo, lo elevarono ».

Un grave problema è quello del tempo che passa. Tra il momento del taglio della canna e quello della sua lavorazione. Più tempo passa, minore è la resa in zucchero.

Quanto grandi siano le deficienze — dice Granma — lo testimoniano le cifre della passata zafra nella quale, per la media nazionale, si è raccolto il 38 per cento, la vecchia provincia di Oriente aveva la media più alta con 48 per cento e l'Avana la più bassa con 22 per cento.

La Lega dei comunisti, con attualmente circa un milione e 400 mila membri, nel 1976, ha fatto un'importante azione, straordinariamente larghe, eccezionalmente concrete ed il cui centro di gravità è stato il lavoro. La Costituzione e della legge sul lavoro calcolano approvata in novembre dal Parlamento. Attualmente l'unità è « un grande, ferma e solida » come non mai, perché la gente comprende sempre più che « tutto ciò che si fa in Jugoslavia è la realizzazione di un progetto ». Il paese ha una grande possibilità per una vita migliore e più libera in tutti i settori della vita sociale.

La Lega dei comunisti, con attualmente circa un milione e 400 mila membri, nel 1976, ha fatto un'importante azione, straordinariamente larghe, eccezionalmente concrete ed il cui centro di gravità è stato il lavoro. La Costituzione e della legge sul lavoro calcolano approvata in novembre dal Parlamento. Attualmente l'unità è « un grande, ferma e solida » come non mai, perché la gente comprende sempre più che « tutto ciò che si fa in Jugoslavia è la realizzazione di un progetto ». Il paese ha una grande possibilità per una vita migliore e più libera in tutti i settori della vita sociale.

Due giorni dopo la conclusione della missione di Kurt Waldheim

# Vance inizia oggi da Te Aviv il « sondaggio » mediorientale

Ha detto di considerare « urgente » la questione della pace ma ha confermato che non prenderà contatto diretto con i palestinesi - Cauti dichiarazioni del segretario dell'ONU

**TEL AVIV, 14.** Il segretario di Stato americano Cyrus Vance è arrivato nelle prime ore di domenica mattina in Israele, prima tappa di un giro in Medio Oriente che segue a ruota quella compiuta dal segretario dell'ONU, Kurt Waldheim. Vance lascia Washington sabato alle 23 ore di notte (13 ore italiane). Egli si tratterà in Israele due giorni e visiterà poi, nell'ordine, Beirut, Labano, Giordania, Arabia Saudita e Siria. Il suo ritorno è previsto per il 21 gennaio. A Damasco nella giornata di domenica prossima.

**La visita di Cyrus Vance nel Medio Oriente costituisce il terzo « sondaggio » internazionale dell'ammiraglio James Carter, dopo quello del vice-presidente Montale in Europa e in Giappone e dell'ambasciatore all'ONU Yovon nel Medio Oriente. Un nuovo « test » dunque per gli orientamenti del neo-presidente degli Stati Uniti. Il « sondaggio » è particolarmente importante, se si considera che**

lo stesso Vance si è sibilato fino a definire « un obiettivo ad un giornale kwaitiano — il 1977 come un anno che potrebbe essere decisivo, in quanto vi sono attualmente parecchi fattori che potrebbero condurre ad una soluzione ».

Ma al di là di giudizi e di valutazioni il cui pur esatto non è a breve o media scadenza — verso la soluzione del problema mediorientale? Se i « test » di Vance e ancora tutto da fare, un altro se ne è appena concluso, quello del segretario generale dell'ONU Waldheim, e i risultati sembrano essere « tutti positivi ».

**La visita di Cyrus Vance nel Medio Oriente costituisce il terzo « sondaggio » internazionale dell'ammiraglio James Carter, dopo quello del vice-presidente Montale in Europa e in Giappone e dell'ambasciatore all'ONU Yovon nel Medio Oriente. Un nuovo « test » dunque per gli orientamenti del neo-presidente degli Stati Uniti. Il « sondaggio » è particolarmente importante, se si considera che**

lo stesso Vance si è sibilato fino a definire « un obiettivo ad un giornale kwaitiano — il 1977 come un anno che potrebbe essere decisivo, in quanto vi sono attualmente parecchi fattori che potrebbero condurre ad una soluzione ».

**La visita di Cyrus Vance nel Medio Oriente costituisce il terzo « sondaggio » internazionale dell'ammiraglio James Carter, dopo quello del vice-presidente Montale in Europa e in Giappone e dell'ambasciatore all'ONU Yovon nel Medio Oriente. Un nuovo « test » dunque per gli orientamenti del neo-presidente degli Stati Uniti. Il « sondaggio » è particolarmente importante, se si considera che**

lo stesso Vance si è sibilato fino a definire « un obiettivo ad un giornale kwaitiano — il 1977 come un anno che potrebbe essere decisivo, in quanto vi sono attualmente parecchi fattori che potrebbero condurre ad una soluzione ».



Un carro armato siriano nei pressi del campo palestinese accerchiato di Sabra

Si teme un intervento massiccio delle truppe siriane « di dissuasione »

# Atmosfera di tensione a Beirut Accerchiati i campi palestinesi

Il comando della resistenza annuncia che ogni tentativo di entrare nei campi sarà respinto con le armi - Pesanti bombardamenti nel Sud-Libano ad opera delle artiglierie israeliana e falangista

**Per aver duramente criticato Sadat**

## Kamaleddin Hussein, ex compagno di Nasser, espulso dal Parlamento

Ha definito « una farsa » il referendum svoltosi la settimana scorsa per approvare nuove leggi repressive

**IL CAIRO, 14.** Nuovo grave scacco di una votazione del Parlamento egiziano. Kamaleddin Hussein, ex compagno di Nasser, è stato espulso dal Parlamento. La causa? Aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

A favore delle pulsioni hanno votato 291 deputati, contro 29, si astennero 30. Kamaleddin Hussein, come Sadat, fece parte del « Gruppo dei liberali » che si oppose alle durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**IL CAIRO, 14.** Nuovo grave scacco di una votazione del Parlamento egiziano. Kamaleddin Hussein, ex compagno di Nasser, è stato espulso dal Parlamento. La causa? Aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**IL CAIRO, 14.** Nuovo grave scacco di una votazione del Parlamento egiziano. Kamaleddin Hussein, ex compagno di Nasser, è stato espulso dal Parlamento. La causa? Aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**Al Cairo otto studenti arrestati**

**IL CAIRO, 14.** Otto studenti universitari del Cairo sono stati arrestati per aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**Al Cairo otto studenti arrestati**

**IL CAIRO, 14.** Otto studenti universitari del Cairo sono stati arrestati per aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**Al Cairo otto studenti arrestati**

**IL CAIRO, 14.** Otto studenti universitari del Cairo sono stati arrestati per aver criticato duramente il referendum del 13 gennaio, definito « una farsa » il referendum con il quale la settimana scorsa il 99,42 per cento degli egiziani ha approvato le durissime misure « anti-sordini » varate dal governo dopo la rivolta popolare del 18 gennaio, che ha visto la repressione di 200 morti, centinaia i feriti, migliaia i feriti e gli arrestati.

**Sfuggito a un'imboscata il principe ereditario di Thailandia**

**BANGKOK, 14.** Il principe ereditario di Thailandia, che è anche coronello dell'esercito, è caduto in un'imboscata, mentre visitava le truppe impegnate nella repressione del patriottismo di Phetchabun, 400 chilometri a nord di Bangkok. Il principe, che compiva la sua ispezione a bordo di un mezzo cingolato, è rimasto illeso, ma un elicottero chiamato a rinforzo è stato danneggiato dai cingolati. Un altro elicottero è stato distrutto a nord del paese, nel quale sono stati feriti 12 governativi.

**Sfuggito a un'imboscata il principe ereditario di Thailandia**

**BANGKOK, 14.** Il principe ereditario di Thailandia, che è anche coronello dell'esercito, è caduto in un'imboscata, mentre visitava le truppe impegnate nella repressione del patriottismo di Phetchabun, 400 chilometri a nord di Bangkok. Il principe, che compiva la sua ispezione a bordo di un mezzo cingolato, è rimasto illeso, ma un elicottero chiamato a rinforzo è stato danneggiato dai cingolati. Un altro elicottero è stato distrutto a nord del paese, nel quale sono stati feriti 12 governativi.

**Sfuggito a un'imboscata il principe ereditario di Thailandia**

**BANGKOK, 14.** Il principe ereditario di Thailandia, che è anche coronello dell'esercito, è caduto in un'imboscata, mentre visitava le truppe impegnate nella repressione del patriottismo di Phetchabun, 400 chilometri a nord di Bangkok. Il principe, che compiva la sua ispezione a bordo di un mezzo cingolato, è rimasto illeso, ma un elicottero chiamato a rinforzo è stato danneggiato dai cingolati. Un altro elicottero è stato distrutto a nord del paese, nel quale sono stati feriti 12 governativi.

La lotta politica in Cina

# 50.000 riunioni tenute a Pechino contro « i quattro »

« Nuova Cina » attacca la politica sovietica nei confronti di Cipro e dell'Angola

**PECHINO, 14.** Cinquantamila riunioni, sono state tenute a Pechino negli ultimi mesi per criticare la « banda dei quattro », cioè il gruppo composto da Chiang Ching-kuo, la vedova di Mao, Chen Chao-chu, Yao Wen-yuan e Wang Hung-wen, accusati di avere completamente perduto il potere in Cina dopo la morte di Mao. Le riunioni hanno partecipato in totale ventimila persone, il che significa che ogni abitante di Pechino ha partecipato più di una volta alle riunioni di denuncia e di critica.

Questi dati statistici sono contenuti in un articolo del *Quotidiano del Popolo*, il quale afferma che « le riunioni hanno avuto come oggetto non solo i « quattro », ma anche i loro agenti nella capitale ». Il giornale afferma infatti che essi avevano creato « capi locali » e agenti di collegamento in ogni città. « Avevano cercato con mille mezzi, ma invano, di distinguere il comitato di partito dalle organizzazioni del partito e di usurpare il potere, allo scopo di sabotare l'eccellente situazione rivoluzionaria della capitale e di far sentire la propria influenza in tutto il paese ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».

**IL QUOTIDIANO DEL POPOLO** sottolinea che nella critica ai « quattro » bisogna sempre partire dalle equazioni e presidi di base. Il giornale dice che il loro carattere di « estremi destrani » è il frutto di una « politica di disgregazione » e che i quattro avevano « fatto la rivoluzione e promosso la produzione e gli scambi ».